

Cod. Triv. 1385

Legatura lombarda (?) della seconda metà del secolo XV
280 × 198 × 69 mm

GALVANO FIAMMA, *Cronaca di Milano o Manipolo di fiori*
Manoscritto membranaceo, secolo XV

Cuoio bruno su assi lignee, decorato a secco. Decoro caratterizzato da barrette cordonate, diritte e curve, occhi di dado, ghiande entro volute, uccelli ad ali patenti, animali fantastici. Negli angoli e al centro, una borchia su base quadrilobata a bottone centrale in ottone. Tracce di tre fermagli: lacerti di tre bindelle (integra quella sul taglio superiore) in tessuto giallo e azzurro, ciascuna assicurata al piatto anteriore tramite due chiodi emisferici metallici; tre contrograffe quadrangolari in ottone incise con finestrella laterale di aggancio e tre fori ornamentali, ancorate al piatto posteriore a mezzo di quattro chiodi pure in ottone. Dorso rivestito da un lembo in cuoio di capra bruno decorato con fregi a cordame, rosette su sfondo circolare e occhi di dado. Capitelli assenti. Cucitura su quattro nervi. Taglio grezzo. Rimbocchi rifilati con discreta cura. Carta di guardia anteriore membranacea.

Stato di conservazione: mediocre. Marginali spellature del cuoio. Dorso rifatto.



Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 1385
(piatto posteriore e dorso)

Il manoscritto di argomento milanese e il decoro a griglia di S. Lorenzo¹ di gusto transalpino paiono compatibili con l'origine lombarda della legatura. Questo influsso francese, come scrive Piccarda Quilici, è riconducibile agli «stretti rapporti anche culturali intercorsi tra la Francia e la Signoria milanese [che] risalgono almeno ai tempi di Valentina Visconti (1366-1408), figlia di Giangaleazzo e sposa nel 1387 di Luigi Valois duca d'Orléans, al quale porta in dote i diritti di successione al ducato di Milano, diritti di cui si varrà Luigi XII nel 1498, una volta estinta la linea legittima dei Visconti»²: dopo l'avvenuta conquista della Lombardia, Luigi XII potrà così disporre a Blois dei manoscritti degli Sforza e dei Visconti, già custoditi nel Castello di Pavia.

Scheda a cura di Federico Macchi

1. Decoro transalpino della seconda metà del Quattrocento e del primo Cinquecento, caratterizzato da fasce o bande verticali parallele, in numero da due a cinque, separate tra loro da filetti e delimitate da una cornice. Le fasce, decorate inizialmente con piastrelle quadrate, poi con rotelle, aumentano di dimensioni verso la cornice. Gli spazi interni alle bande sono decorati con i medesimi fregi ripetuti per l'intera lunghezza delle bande stesse. Talvolta i motivi (piastrelle quadrate con l'*Agnus Dei*, un leone o uno scoiattolo) sono alternati a spazi lasciati vuoti, al naturale, per evitare un ripetersi troppo fitto del decoro. Ne deriva una caratteristica decorazione costituita da fasce verticali che simulano appunto una griglia. Sono noti esemplari normanni e parigini caratterizzati da un'unica grande placca che copre l'intero piatto.

2. P. QUILICI, *Breve storia della legatura d'arte dalle origini ai nostri giorni IV. Il Rinascimento: legature italiane*, «Il bibliotecario», 14 (1987), pp. 53-106, in particolare p. 96.



Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 1385
(dorso)